



MASSIMILIANO NISATI

CONFLITTI E GIUSTIZIA RIPARATIVA

con i contributi di *Maria Raffaella Cangi,*
Alessandro Ceci, Valentina Palmucci, Cristiana Panseri

Introduzione di Francesco Bruno+



IPU
UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA
SERIE AGGREGATA DELLA TOSCANA



7. Scie

MASSIMILIANO NISATI

CONFLITTI E GIUSTIZIA RIPARATIVA

*con i contributi di Maria Raffaella Cangi,
Alessandro Ceci, Valentina Palmucci, Cristiana Panseri*

Introduzione di Francesco Bruno+





SCIE

7. Scie

Titolo del dipinto in copertina: The Combat of Mars and Minerva
Autore: Joseph Benoît Suvée
Collezione: Palais des Beaux-Arts de Lille

Copyright © MMXXV
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P.iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587

ISBN 978-88-85494-23-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: dicembre 2025

Prefazione

Continuano ad avanzare, attoniti di fronte a due guerre combattute con lo stesso criterio novecentesco della carneficina, le ragioni di ostilità tra popoli, nazioni, Stati, organizzazioni criminali politiche (terroristi) e para-politiche (mafie), gruppi sociali da insurrezione o di divagazione, tra singoli individui, su singoli individui. Di fronte al cambiamento permanente del mondo, se c'è qualcosa che non cambia è il conflitto, soprattutto nelle sue fasi distruttive. Si aggiungono, anzi, nuove tipologie di conflitto come quello informatico dettato dalle tecnologie indirizzate verso l'intelligenza artificiale. Proprio perché appariamo, senza necessariamente esserlo davvero, membri di un solo network globale, alla fine restiamo tutti più soli a causa delle distanze che si aprono tra noi e i nuovi processi di socializzazione. In questa condizione, forse i conflitti non aumentano sul piano della quantità, ma accentuano la loro dirompenza sul piano della qualità, tanto da essere più dolorosi per noi utenti e molto più invadenti dei nostri incubi comunicativi indotti.

Questo libro si pone come la naturale prosecuzione de *Il conflitto*, pubblicato sempre con la stessa casa editrice ma nell'ambito della collana *Conflitti & ADR*, si propone di estendere la nostra analisi alla molteplicità dei conflitti che, soprattutto negli ultimi decenni, gli stravolgimenti mondiali hanno determinato e alle nuove tipologie che meritano una parziale rivisitazione del concetto stesso di conflitto, sempre tenendo come punto di riferimento principale l'evoluzione storica nel pensiero filosofico, economico, sociologico; le sue cause originanti; le diverse tipologie; le tecniche di gestione. Lo studio contempla l'intervento di tre studiosi e rigorose analiste di quel particolare conflitto che appare come conseguenza di un reato: *Cristiania Panseri* che studia i rapporti

tra il conflitto e il diritto penale, la *Restorative Justice*, cioè il volto informale della giustizia; e, in modo complementare, *Valentina Palmucci* che propone una analisi sulla giustizia riparativa e sulla mediazione penale; *Maria Raffaella Cangi*, che analizza l'applicabilità della giustizia riparativa nei conflitti internazionali.

Nel precedente volume avevo rivolto un sentito ringraziamento al prof. Francesco Bruno. Nel frattempo, il prof. Bruno ci ha lasciati. Ripropongo qui la sua introduzione perché resta per noi il reciproco impegno, di seminare, tramite gli istituti di ricerca in cui lavoriamo, i germogli di una nuova giustizia che fiorisca al di fuori degli angusti perimetri delle aule giudiziarie.

Indice

PARTE PRIMA

Il conflitto e i suoi elementi strutturali

Primo Capitolo - Il conflitto

di Massimiliano Nisati

Prefazione	5
-------------------------	----------

Introduzione.....	9
--------------------------	----------

Pimo Capitolo - Il Conflitto

1. La nozione di conflitto	15
2. Le diverse componenti essenziali della formazione conflittuale.....	21
3. I conflitti nella fenomenologia sociale.....	23
4. Il conflitto nel pensiero filosofico.....	34
5. Sociologia e conflitto	48

Secondo Capitolo - Le fonti del conflitto

di Massimiliano Nisati

1. Le cause del conflitto.....	53
2. Gli approcci motivazionali.....	56
3. Le condizioni pre-conflittuali.....	60
4. La teoria dei bisogni di Maslow	61

Terzo Capitolo - I tipi di conflitto

di Massimiliano Nisati

1. Lo schema conflittuale	81
2. Tipologie conflittuali.....	84
3. La teoria dell'azione sociale	90

Quarto Capitolo - La gestione del conflitto

di Massimiliano Nisati

1. I principi fondamentali.....97
2. Le tecniche di gestione.....99

Quinto Capitolo - La teoria dei giochi

1. Principi generali - di Massimiliano Nisati107
2. Evoluzione e nuove prospettive
di Alessandro Ceci.....127

PARTE SECONDA

La giustizia riparativa: problemi e casi

Restorative Justice: il volto informale della giustizia

di Cristiania Panseri

1. Giustizia penale e conflitto: la ricerca
di un nuovo paradigma.....155
2. Definizione e obiettivi della giustizia riparativa.....161
3. Programmi e strumenti di giustizia riparativa.....166
4. Il cammino della giustizia non violenta.....174

La giustizia riparativa e la mediazione penale

di Valentina Palmucci

1. Origine e definizione del programma
di giustizia riparativa.....177
2. La mediazione penale
nel processo penale minorile185
3. Altri ambiti di applicazione
della giustizia nel sistema penale italiano.....195

Giustizia riparativa, giustizia di transizione: brevi considerazioni (in)attuali tra verità, riconciliazione, memoria ed oblio

di Maria Raffaella Cangi..... 203

Bibliografia.....235

Introduzione

di Francesco Bruno +

Già ordinario di Pedagogia speciale Università
della Calabria di Arcavacata di Rende

La parola conflitto è naturalmente sempre esistita e per conflitto si è voluto privilegiare il senso della opposizione fra due soggetti uno dei quali fosse inviso all'altro per molte e diverse ragioni. In altri termini, per conflitto ci si è sempre indirizzati ad indicare una lotta fra due personaggi che abbiamo sempre considerato come nemici l'uno dell'altro.

Possiamo soltanto notare che il bambino maschio cresce e nella sua infanzia sente forte il bisogno di lottare contro altri soggetti che di solito sono bambini come lui. Questo istinto della lotta non viene minimamente inibito da parte dei genitori, i quali invece ne traggono intima soddisfazione tutte le volte che possono assicurarsi che il proprio figlio è migliore e riesce ad imporre la sua volontà sull'altro contendente.

In questo modo ciascuno di noi è cresciuto pensando di poter risolvere i propri problemi semplicemente attraverso la vittoria in un conflitto e lo scopo della civiltà è divenuto quello di stabilire solo delle regole certe e possibilmente morali tali da consentire ai contendenti le stesse posizioni di partenza e quindi le stesse possibilità di vincere il conflitto. Tuttavia, negli ultimi 100 anni, ovvero nel secolo XX, questa parola che usiamo per indicare la guerra, la lotta, il contendere ed infine l'agire che spesso pone la violenza come sua arma più efficace, per merito di Sigmund Freud ha finito per diventare un termine che si usa soprattutto per descrivere ciò che frequentemente accade nell'inconscio delle persone e di ogni singola persona. Infatti, da un punto di vista psicoanalitico, dobbiamo riconoscere che esiste una istanza profonda della personalità che chiamiamo

inconscio e che è la sede di tutte le nostre pulsioni, ovvero degli istinti primordiali e anche dei desideri successivi che vengono generati nel nostro organismo. Tali pulsioni vengono poi controllate ed in qualche modo orientate prevalentemente da un'altra istanza della personalità che i psicoanalisti definiscono come Super Io. Questa istanza che si realizza attraverso il contatto sociale delle persone con gli altri soggetti dello scenario si sviluppa solo dopo i primi due o tre anni ed è in grado di selezionare le pulsioni più accettabili ed i mezzi ritenuti più consoni per esaudirle.

Tuttavia, come si vede, il conflitto, prima ancora di essere giocato all'esterno della personalità tra due o più soggetti, è generato e giocato all'interno della personalità nell'ambito del comportamento di un soggetto scelto solo di per sé. Vorrei dire di più per far capire quello che è o almeno sembra che sia il senso generale da attribuire a questo libro, ovvero l'idea che i concetti di mediazione, di negoziazione e di ADR possono evolvere nel tempo in maniera tale da impedire che l'insorgenza di nuovi conflitti continui a generare l'insorgenza di ulteriori conflitti capaci di essere sedati solo dal massimo della violenza che di volta in volta si può esprimere nei singoli territori in cui questi conflitti si realizzano.

In altri termini, vogliamo dire che nel conflitto più grave di tutti, ovvero la guerra, almeno per la nostra percezione, solo la bomba atomica è riuscita a imporre una situazione di pace che pure è il punto di arrivo di ogni società equilibrata. Dobbiamo chiederci, comunque, perché gli strumenti che consentono di gestire i conflitti e di farli risolvere sulla base della tolleranza e della ragione debbano essere messi così in crisi da altri strumenti, come quelli dell'uso dell'aggressività e della violenza, che non solo non soddisfano ma costituiscono la distruzione degli individui e delle società.

Noi riteniamo che il tutto nasca da una sorta di abbaglio in

cui il genere umano trova il suo limite più grande, perché nel suo sviluppo neurobiologico non riesce a cogliere l'elemento fondamentale del suo benessere che è l'uso della ragione.

Il fatto è che, ancor prima dell'uso della ragione, si genera nell'uomo una profonda e sconosciuta sensazione d'ansia che non è ancora vissuta come paura, ma che in realtà esprime proprio la paura della perdita della propria stabilità e la messa in crisi del proprio sistema di vita che in quei primi giorni si sta creando per la prima volta. L'uomo che si costruisce, ovvero il feto di poche settimane, si adatta ad occupare una posizione nello spazio e a ritenere che tale posizione che lo distingue dal resto del mondo, riempiendolo di materia, rappresenti non solo la sua stessa vita ma anche il suo stesso futuro. Per questo motivo i suoi organi cerebrali in formazione acquistano quella che i neuroscienziati hanno chiamato la formazione rettiliana, ovvero proprio quella che privilegia il senso della posizione nello spazio e la stabilità di dare posizione rispetto ad ogni stimolo esterno. Una tale realtà durerà praticamente fino alla nascita del bambino, il quale nei primi momenti della propria vita sarà gestito da una breve utilizzazione di questa area nervosa, area subito sostituita dalla formazione limbica che invece comincerà a percepire la sostanza dell'ansia per poi essere gradualmente conformata alla formazione della corteccia cerebrale che rappresenterà il contenuto più completo e complessivo della nostra mente.

Quindi, dobbiamo riconoscere che all'inizio non abbiamo ancora alcuno scopo definito se non quello di vivere, quando cominciamo a percepire come altamente distruttivo e dissonante qualunque stimolo si presenti come disturbante la nostra sensazione di pienezza del nostro essere e della nostra posizione. Sarà solo dopo parecchio tempo che, in realtà, noi apprenderemo a difenderci attraverso l'utilizzazione di quegli strumenti che possono impedire ad un altro bambino di costringerci alla perdita di questa nostra stabilità.

Possiamo dire con certezza che fino ad oggi la nostra storia è finita qui perché pur se siamo cresciuti e siamo diventati prima adolescenti e poi giovani adulti abbiamo continuato a difenderci esattamente come fossimo dei bambini, quindi, elaborando un sistema della giustizia che per molti versi si è qualificato quasi peggiore del male cui avrebbe dovuto porre rimedio.

Non vogliamo certo dire che tutta la giustizia costituisca di per sé un'operazione negativa. Vogliamo però individuare gli elementi che ci portano a perseguire obiettivi di vendetta o di sorpreso che non consentono mai di superare le vere cause del malessere che coglie le persone quando sono costrette a subire atti illeciti o costringenti.

Riteniamo, pertanto, che questo libro rappresenti un sostanzioso passo in avanti, che sia capace di cominciare a proporre il discorso di una nuova giustizia basata non sulla trasposizione del malessere da un soggetto ad un altro ma al contrario sulla vittoria (vera) di un senso comune che consenta il superamento della crisi da parte di entrambi i soggetti che si erano resi autori del fatto reato o del fatto illecito consumato. Speriamo che un tale e ambizioso programma possa finalmente compiersi anche attraverso le puntuali pagine che seguono e che consentiranno al lettore di capire in modo più completo e realistico il funzionamento di quella cosa che chiamiamo giustizia e contiene in sé l'espressione del diritto che essendo tale deve essere protetto da ciascuna parte che non vogliamo più chiamare contendente.

Francesco Bruno

Parte Prima

IL CONFLITTO E I SUOI
ELEMENTI STRUTTURALI

